

PARI OPPORTUNITÀ E SUFFRAGIO



MARIA BONINA,
DIRETTRICE ASSOCIAZIONE
CH2021
WWW.CH2021.CH

Non dobbiamo dimenticare quanto sia stata ardua la via del suffragio femminile o di quello universale. Il cammino verso le pari opportunità è ancora lungo e irto di ostacoli.

All'inizio del mio incarico quale Direttrice dell'associazione CH2021, ho avuto modo di familiarizzare con il tema del suffragio femminile in Svizzera. Con mia grande sorpresa, ho scoperto che le nostre vicine hanno ottenuto il diritto di voto ben prima di noi: nel 1918 in Germania e in Austria, nel 1944 in Francia e nel 1946 in Italia. Ho anche riflettuto su come il diritto di voto e le pari opportunità abbiano influenzato la mia vita. Un ricordo indelebile è sicuramente la votazione del 7 giugno 1970 contro l'inforestierimento della Svizzera, meglio nota come l'iniziativa Schwarzenbach. Nonostante fossi molto giovane, ricordo bene la tensione e la paura che si respiravano a casa. I miei genitori erano emigrati dall'Italia negli anni Cinquanta. La domenica della votazione, sedevamo accanto alla radio in attesa dei risultati con l'ansia di dover rifare le valigie e tornare indietro, in un Paese che io non conoscevo affatto. L'iniziativa, per fortuna, fu respinta, ma la sensazione di non essere la benvenuta mi accompagnò ancora a lungo.

Dopo le scuole dell'obbligo, decisi di seguire un apprendistato di tipografa, una professione allora ancora prevalentemente maschile. Anni dopo, in qualità di responsabile della produzione in ambito pubblicitario accadeva spesso che dovessi recarmi in tipografia in tarda serata. Gli uomini che vi lavoravano a volte erano sorpresi di veder arrivare una donna, e quando ho dovuto fermare per la prima volta una stampa perché poco convinta del risultato ho incontrato non poca resistenza, anche se per finire ho avuto ragione: la qualità non era perfetta.

Nel 1982, ho seguito un corso per diventare giornalista sportiva. Eravamo tre donne e quasi sessanta uomini, e purtroppo ho dovuto ben presto abbandonare il mio sogno. In quell'ambiente, gli ostacoli erano ancora troppi e di donne praticamente non ce n'erano. Mi interessavo principalmente di

hockey su ghiaccio e calcio, il che era mal visto e i commenti ambigui si sprecavano.

In ambito politico, ho dovuto aspettare a lungo prima di poter votare: quale straniera nata e cresciuta in Svizzera, a un certo punto mi è parso ovvio che io e la mia famiglia dovessimo richiedere la cittadinanza, un percorso non privo di ostacoli e umiliazioni. Tenere in mano per la prima

volta il materiale di voto è stato quindi un momento molto emozionante!

Quando, poco dopo aver compiuto diciotto anni, lo ha ricevuto anche la mia figlia maggiore, sono stata felice che cinquant'anni prima ci sia stato qualcuno che le abbia spianato la strada e che lei non abbia quindi dovuto lottare per il suo diritto di voto.

Non dobbiamo tuttavia dimenticare quanto sia stata ardua la via del suffragio femminile o di quello universale. Il cammino verso le pari opportunità è invece ancora lungo e irto di ostacoli. L'importante compito dell'associazione CH2021 non è quindi solo di celebrare questo importante anniversario, bensì anche di stimolare il dialogo sulla parità di genere e la democrazia. □